



## La News



### Napa Valley, via alla raccolta

Se in Italia la vendemmia è iniziata in largo anticipo e tra mille preoccupazioni, dall'altra parte dell'Oceano, in California, si respira un'altra atmosfera. Comincia la raccolta anche in Napa Valley, con le uve da cui verranno prodotte le basi degli sparkling, a partire dal Pinot Nero, con la differenza che qui l'andamento stagionale è stato dei migliori, niente gelate, niente grandine, niente bombe d'acqua. In contemporanea con Franciacorta ed Oltrepò, da Mumm Napa a Domaine Carneros, le griffe californiane delle maison di Champagne Mumm e Taittinger, i grappoli prendono la strada della cantina, aspettando le maturazioni di Sauvignon Blanc, Syrah e Cabernet Sauvignon.



### Prosecco, ancora crescita

Ancora vento in poppa per il Prosecco, secondo il Consorzio della Doc: il primo quadrimestre 2017 conferma il trend di crescita dell'export (+6,9%, in particolare: +9,6% per la versione spumante e -6,3% per quella frizzante) e degli imbottigliamenti (+7% nel primo semestre, sullo stesso periodo 2016). E, in vista della vendemmia, la qualità delle uve in vigneto consola rispetto alla quantità in calo, che dovrebbe però essere recuperata grazie all'incremento delle superfici iscritte allo schedario e allo sblocco della riserva vendemmiale 2016. Infine, l'intesa apripista recentemente raggiunta dalla filiera, garantirà contratti concorrenziali più equi e "anti-distorsioni", prodotti più adatti al mercato e più rispettosi della salute di consumatori, residenti nel territorio, e ambiente (<https://goo.gl/1uCN4g>).

## Cronaca

### Affari tra i filari di Francia

Gli affari tra i vigneti corrono in rete, o meglio sui social: l'ultima grande compravendita in terra francese, anticipata da un tweet della Master of Wine Jancis Robinson, riguarda la griffe bordolese Château Phélan-Ségur, nella denominazione più settentrionale di Medoc, Saint-Estèphe, che la famiglia Gardinier avrebbe venduto all'imprenditore olandese Philippe Van de Vyvere. Non si conoscono i dettagli economici, ma il passaggio di mano riguarderà il 100% dell'azienda, con i suoi 70 ettari vitati.



## Primo Piano

### Il vino italiano torna a crescere in Usa nel 2017

Mentre la testa dei produttori è impegnata nella gestione di una vendemmia quanto mai complessa, dal primo mercato straniero del vino italiano, gli Usa, arrivano buone notizie: dopo un inizio di anno segnato da qualche difficoltà (<https://goo.gl/K5Ssqef>), le esportazioni dal Belpaese verso gli States tornano a crescere, e, nel primo semestre 2017 (sullo stesso periodo 2016), fanno segnare il +0,7% in quantità (1,29 milioni di ettolitri) e +1,1% in valore (673,6 milioni di dollari). A dirlo la nota dell'Italian Wine & Food Institute, guidato da Lucio Caputo. Una crescita modesta, quella italiana, soprattutto se paragonata a quella complessiva delle importazioni Usa (+10,9% in volume, a 4,9 milioni di ettolitri, e +6,1% in valore, a 2,1 miliardi di dollari), ma comunque da accogliere con positività, poiché segna quanto meno una importante inversione di tendenza. Con l'Italia che si conferma leader tra i Paesi stranieri negli Stati Uniti, con una quota di mercato del 26,1% in quantità e del 31,7% in valore, sebbene entrambi i parametri, per effetto della crescita dei competitor, siano entrambi in leggero calo sul 2016. Le importazioni dall'Australia, secondo Paese fornitore del mercato Usa, sono risultate pari a 982.230 ettolitri, per un valore di 181,8 milioni di dollari, con un aumento del 45,5% in quantità e del 3,9% in valore. Va tuttavia sottolineato, per l'Italian Wine & Food Institute, che tale aumento è dovuto ad un notevolissimo incremento di ben il 186,5% delle esportazioni di vini sfusi che hanno controbilanciato la contemporanea diminuzione del 9% delle esportazioni di vini in bottiglia. Dietro all'Australia c'è il Cile con 690.670 ettolitri (+13,1%), per un valore di 133,1 milioni di dollari (+0,4%), seguito dalla Francia, con 648.130 ettolitri (+19%), per 551,6 milioni di dollari (+19,2%). Cresce anche la Nuova Zelanda, quinto Paese esportatore in Usa, con 356.380 ettolitri (+20,25%), per un valore di 203,3 milioni di dollari (+8,8%). Continuano a crescere più della media, infine, le esportazioni di spumanti italiani negli States, a quota 321.370 ettolitri (+13,9%) per 164,4 milioni di dollari (+9,6%), con il Belpaese che detiene una quota di mercato del 58,9% in quantità e del 35% in valore.

## Focus

### Biologico, in Italia è ancora boom

Continua il boom del biologico in Italia, con un incremento del 20% delle superfici coltivate e degli operatori: gli ettari coltivati con metodo biologico nel 2016 hanno raggiunto quota 1.795.650, rispetto agli 1,5 milioni del 2015. In termini assoluti, nell'ultimo anno, sono stati convertiti al biologico oltre 300.000 ettari; crescono inoltre gli operatori che salgono a 72.154 (+20,3%). Così i dati Sinab, per il Ministero delle Politiche Agricole, nell'antepresa della presentazione ufficiale che avverrà al Sana, salone del biologico di scena a Bologna dall'8 all'11 settembre. "Il modello agricolo italiano - commenta il Ministro Maurizio Martina - si conferma tra i più sostenibili in Europa. Stiamo lavorando con una programmazione seria, e i risultati ci dicono che la strada è giusta: oltre alle risorse europee stanziare con le Regioni, per 1,5 miliardi di euro fino al 2020, abbiamo introdotto per la prima volta le mense biologiche certificate e rafforzato le norme sui controlli". Tra le colture con maggiore incremento ci sono gli ortaggi (+48,9%), i cereali (+32,6%), la vite (+23,8%) e l'olivo (+23,7%). Tra le Regioni "bio", al top la Sicilia con 363.639 ettari, la Puglia con 255.831 ettari e la Calabria con 204.428 ettari.



## Wine & Food

### Birra, la preferita dagli americani, prima del vino. Così Gallup

Usa mercato n. 1 del vino al mondo, ma gli americani preferiscono la birra, prima scelta alcolica (40%), davanti al nettare di Bacco (30%). Così un sondaggio Gallup (<https://goo.gl/5BjpSn>), che evidenzia però differenze di genere (per il 62% degli uomini la birra è la bevanda preferita, per il 50% delle donne primeggia il vino), e di "classe" (birra al top per chi ha reddito medio e bassa istruzione, vino al n. 1 per livelli di reddito ed istruzione più elevati). E negli abbinamenti con il cibo (sondaggio Wine Spectator), si sceglie soprattutto in base al piatto (41%): solo il 6% decide cosa mangiare in base al vino.

## Winenews.TV

Guarda il Video / Ascolta l'audio

Per crescere davvero in Cina, serve formazione sul vino italiano, perché molti ancora non sanno che il Belpaese è un produttore di vino, ma anche investimenti nella rete

commerciale, perché spesso il prodotto è difficile da reperire. Gli spunti di Silvana Ballotta, alla guida di Business Strategies, e Audrey Shen, Ceo dell'importatore Sheshan59.

